

Business School

La lezione, dell'orchestra senza direttore

Un'orchestra senza direttore. Esiste, è nata nel 1972 a New York e ieri sera, dopo 28 anni, ha suonato di nuovo sotto le Due Torri, al Manzoni, ospite del Bologna Festival insieme al pianista Fazil Say: è l'Orpheus Chamber Orchestra. Caso raro al mondo, «studiato» ieri mattina alla Bologna Business School di Villa Guastavillani, dove due rappresentanti dell'Oco hanno raccontato l'esperienza democratica (team building) priva del palco (e dell'ego

e dei gesti) del direttore, dove tutti sono protagonisti (con il primo violino nel ruolo di «cunductor»).

«Mettere insieme tante personalità (ed esaltarle), creare un leader in forma di consorzio, è forse l'aspetto più incredibile di questa orchestra», dice Andrea Lipparini, professore di Strategia alla Bbs. «Anche Claudio Abbado, che invitava i musicisti ad ascoltare e imparare dal collega: una sorta di anti-direttore», ha aggiunto la direttrice del Festival. Madda-

lena da Lisca. Stipulare contratti, rinnovare l'orchestra, trovare sponsor, registrare in sala, decidere cosa suonare: l'Oco ci riesce nonostante l'assenza del direttore. O forse — è il brand vincente? — proprio per quello. Realtà orizzontale — è lì la magia, non nella bacchetta — e stipendi tutti uguali, a parte per i 3 art director e il primo violino che però cambiano ogni anno: rotating leadership.

F. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

